

Pelléas et Mélisande all'Opera di Roma. Interludi di chiarore lunare

Articolo di: Livia Bidoli



[1]

Dal **2 al 9 ottobre l'Opera di Roma** si è tuffata nel **'900**, quasi nello stesso momento in cui apre una grande mostra sul **Surrealismo ed il Dada al Vittoriano** che, a stretto giro del **simbolismo** – e con alcuni artisti come Moreau, Delville, Dalì, Klinger ed Ernst fra gli altri, che vanno a braccetto con l'uno e gli altri movimenti (cfr. *Symbolism* di Micheal Gibson per Taschen) -, di cui si tinge l'opera di **Maeterlink**, musicata eccezionalmente da **Claude Debussy**, *Pelléas et Mélisande* (1902).

L' *objet mysterieux* di **Anish Kapoor** fa il paio con l' *Objet indestructible* di Man Ray, che poi è un metronomo con la fotografia di un occhio: su questa sorta di **orecchio e occhio invisibile ai protagonisti** si distribuiscono tutte le **scene**. Dalla foresta dove perde la corona *Mélisande*, fino alla partenza finale, metaforica, attraverso l'occhio di lei che guarda fuori dalla finestra prima di spirare.

La musica di Debussy è una **eco del mare**, del **mare turbolento e felice degli schizzi sinfonici** più tardi di *La Mer* (1903): il primo, *De l'aube à midi sur la mer* che tappezza la seconda perdita di *Mélisande* (**Nathalie Manfrino**), la fede dello sposo **Golaud** (**Marc Barrard**), mentre è in compagnia di **Pelléas** (**Massimiliano Gagliardo**), fratello dello sposo, sulla sponda di una fontana.

La Mer o la mère, è qui la stessa cosa: **l'origine di tutto e l'afflato del nulla dove si perde il loro amore inconsapevole** ed impervio dall'inizio. In questo suggerire appena accennato **Gianluigi Gelmetti è prodigo di destrezza**: senza mai eccedere sottolinea la drammaticità delle scene – soprattutto quando vengono sorpresi nel loro unico **atto d'amore** (Atto IV scena IV) ed ancora prima nella scena con il piccolo *Yniold* (Valérie Gabail, Atto IV), figlio del matrimonio precedente di *Golaud*.

Le voci ed il climax, oltre che nelle scene finali, ottengono un rilievo culminante nella **scena dei capelli** (Atto III – scena I), quando **Mélisande li scioglie alla finestra e abbraccia Pelléas con la loro cascata** dalla finestra della torre dove si trova. E' allora che questa grande **cartilagine che si trasforma da nave a castello**, quello di **Allemonde** (tutto il mondo ovvero nessun mondo quindi ovunque?) dove *Arkel* (Enzo Capuano) e *Geneviève* (Marta Moretto), anziani genitori di *Golaud* e *Pelléas*, regnano, sembra acquistare finalmente la **forma di una casa**, accogliente seppur pericolosa per i due giovani. Finora, secondo la **regia di Pierre Audi e le luci di Jean Kalman**, era piuttosto soltanto **un luogo oscuro, dove foreste e segni si incrociavano ininterrottamente**, senza dare spiegazioni di ciò che sono.

Gli **Interludi di Debussy spiegano e sostanziano anche il non detto**, quell' **oscura parafrasi della realtà** che sostiene tutto il dramma rendendo più partecipe il pubblico. Procedendo da una scena all'altra senza una vera scissione ma evocando un percorso già indicato, gli Interludi orchestrali chiariscono anche i **motivi ed i timbri di ciascun personaggio**: il *motivo della foresta*, grave e scuro quanto quello di *Golaud* a cui qui si lega, per

Pelléas et Mélisande all'Opera di Roma. Interludi di chiarore lunare

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

primitività del personaggio e per colori, in contrapposizione con il **bianco rifulgente di luce di Mélisande**, sottolineato dagli eterei flauti e che il Fa diesis maggiore, simbolo della luce, fa emergere in impalpabili bagliori.

Pelléas et Mélisande rimane in ogni caso un dramma di **un'intensità tragica abnorme** la cui essenza rimane sconosciuta: qui **nulla rinvia a fatti veri e propri, la quotidianità ne è esclusa**, soltanto le **suggestioni creano la materia prima** per lo svolgimento dell'azione. Le parole sono come **la grotta ai confini del mare**, sono composte di **"tenebre azzurre"** come dice *Pelléas* a *Mélisande* a proposito della grotta dove, mentendo a Golaud, ha detto di aver perduto la fede nuziale. Quella grotta che s'illumina di chiarore, dove le *Sirènes* di Debussy vanno a riposare, nei *Nocturnes* **"allumés par la clarté de la lune"**.

Publicato in: GN23/ 5 ottobre - 2 novembre 2009

//

Scheda **Titolo completo:**

Pelléas et Mélisande

Teatro dell'Opera di Roma

Spettacolo del 7 ottobre 2009

Musica di Claude Debussy

Dramma lirico in cinque atti e dodici quadri

Testo di Maurice Maeterlinck

Maestro concertatore e Direttore Gianluigi Gelmetti

Maestro del Coro Andrea Giorgi

Regia Pierre Audi

Scene Anish Kapoor

Costumi Patrick Kinmonth

Disegno luci Jean Kalman

Interpreti

Pelléas Massimiliano Gagliardo

Mélisande Nathalie Manfrino

Golaud Marc Barrard

Geneviève Marta Moretto

Arkel Enzo Capuano

Un médecin Danilo Serraiocco

Un berger Daniele Massimi

Le petit Yniold Valérie Gabail

Orchestra e Coro del Teatro dell'Opera

Nuovo allestimento del Teatro La Monnaie di Bruxelles in coproduzione con il Teatro dell'Opera di Roma

In lingua originale con sovratitoli in italiano

Voto: 8

Vedi anche:

[Teatro dell'Opera di Roma](#) [2]

- [Musica](#)

URL originale:

<https://www.gothicnetwork.org/articoli/pelleas-et-melisande-allopera-di-roma-interludi-chiarore-lunare>

Pelléas et Mélisande all'Opera di Roma. Interludi di chiarore lunare

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/pelleas-et-melisande>

[2] <http://www.operaroma.it>